

**Ass.Pens.AP-Genova**

**Da:** "Alfonso Lazzara" <alfonso.lazzara@iscail.it>  
**A:** <genova@iscail.it>  
**Data invio:** giovedì 12 maggio 2016 17.35  
**Oggetto:** "Gli Svizzeri" del Ramo Industriale del Porto di Genova.

## Cenni storici

Con l'ordinamento del 1908 fu stabilito, nel settore delle Riparazioni Navali, la formazione dei "Ruoli" e la costituzione di squadre delle varie categorie di lavoratori ivi operanti. Successivamente questi furono assorbiti in un unico "Turno Generale" che, nell'agosto del 1922, venne sostituito da un "Ordinamento Provvisorio" che, pur mantenendo in vigore ruoli e tariffe salariali, stabiliva, tra l'altro, il criterio della "libera scelta" per l'assegnazione e l'avviamento al lavoro delle maestranze. Il Consorzio del Porto consentì tali modifiche per evitare l'abolizione immediata dei Ruoli, consapevole che essa avrebbe portato ad un impoverimento di categorie di lavoratori, per l'epoca, altamente specializzate.

Gli Industriali, considerando gli atti del Consorzio un'ingerenza in tale settore, sollevarono forti pregiudiziali che furono respinte dal Consiglio di Stato durante la Presidenza di Umberto Cagni Conte di Bu Meliana (località che fu teatro della battaglia del 26 ottobre 1911 durante l'attacco di truppe arabo-turche contro il fronte meridionale italiano durante la guerra di Libia); fu Commissario dal 13 dicembre 1923 e Presidente dal 2 aprile 1925 al 20 settembre 1929.

Vennero quindi emanati provvedimenti volti ad estendere anche ai lavoratori del settore le particolari discipline per l'organizzazione in Cooperative, Compagnie, stabilendo Ruoli, turni di lavoro e tariffe.

Il numero degli iscritti nei Ruoli scendeva dalle 3.654 unità nel 1922 gradualmente sino a 1.483 nel 1939. Un dato significativo sull'importanza occupazionale del settore è costituito dal fatto che negli anni '70 l'organico della Compagnia del Ramo Industriale era ancora di circa 1.200 lavoratori. Un atto fondamentale che stabiliva nei dettagli le modalità di assunzione del personale nasceva, nell'aprile del 1939, con l'approvazione del "Regolamento per il Lavoro del Ramo Industriale". Cessava così per le Imprese la facoltà, che era stata concessa negli anni '20, di potere assumere operai a libera scelta anche al di fuori della Compagnia del Ramo Industriale, riducendone la possibilità di praticarla solo all'interno degli iscritti nei Ruoli della Compagnia stessa. Dal 1° gennaio 1940 inizia a funzionare "l'Ufficio di Collocamento degli Operai del Ramo Industriale" che provvedeva ad avviare al lavoro le maestranze necessarie che veniva effettuato dai c.d. "Delegati Sindacali alla Chiamata". Negli anni la sua denominazione è cambiata sino ad assumere quella definitiva di "Ufficio Avviamento del Ramo Industriale" che, successivamente, ebbe sede nella "Casa del 25 aprile 1945" meglio nota come "Casetta".

L'avviamento veniva effettuato da Funzionari del Consorzio del Porto: i Gestori del Ramo Industriale che avevano, tra l'altro, anche il compito di eseguire ispezioni giornaliere a bordo delle navi per controllarvi la regolarità del personale impiegato nelle operazioni di manutenzione e riparazione, nonché il rispetto delle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza del lavoro. Con il decreto n° 13 del 5 gennaio 1955 entrarono in vigore a titolo sperimentale, a decorrere dal 20 gennaio per un periodo di 18 mesi, integrazioni e modifiche alle disposizioni previste dal Regolamento per il Ramo Industriale, durate in realtà oltre quarant'anni.

Il giorno dell'entrata in vigore del decreto 13 la Compagnia del Ramo Industriale iniziò lo sciopero contro la cosiddetta libera scelta che durerà 123 giorni.

Il 18 maggio successivo il Consorzio del Porto, le Organizzazioni Sindacali di categoria e l'Associazione degli Industriali raggiunsero l'accordo che consentì la ripresa del lavoro. Ferme restando le modifiche apportate dal decreto 13, la chiamata nominativa fu consentita esclusivamente per l'assunzione di lavoratori della Compagnia per particolari mansioni di fiducia quali Capi Squadra, Capi Cottimo, Cassonieri per la custodia, la consegna ed il ritiro di mezzi ed attrezzature da lavoro.

In base a tali innovazioni le Imprese, per l'effettuazione dei cosiddetti "lavori ordinari" eseguiti su navi che avevano compiuto anche operazioni commerciali, a seguito della presentazione di richieste di manodopera rimaste inevase per mancanza di personale, potevano impiegare personale fisso delle

proprie Officine portuali.

Nel caso invece dei cosiddetti "lavori straordinari " effettuati su navi presenti in porto solo per l'esecuzione di lavori di riparazione o che sospendevano le operazioni commerciali per almeno 30 giorni, le Imprese erano autorizzate ad utilizzare prioritariamente personale dipendente delle proprie officine portuali e successivamente personale richiesto all'Ufficio Avviamento R.I.

"Gli Svizzeri"

In caso di richieste di manodopera rimaste inevase quest'ultimo le trasmetteva all'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione (U.P.L.M.O) che provvedeva ad avviare presso le imprese richiedenti il personale necessario.

Nel tempo si consolidò, nell'ambito delle riparazioni navali, l'uso della definizione di "Svizzeri" riferita gli operai iscritti nelle liste tenute dall'UPLMO adoperandola, successivamente, anche per segnalare lavoratori impiegati irregolarmente a bordo delle navi in lavori di riparazione.

Pare che l'origine di tale definizione fosse dovuta al fatto che rispetto agli operai del Ramo Industriale, le cui qualità professionali erano di provata, indubbia e certificata specializzazione e che lavorando in porto erano costantemente a contatto con il mare, gli altri, al contrario, operando occasionalmente in ambito portuale erano considerati come gli Svizzeri che il mare nel proprio paese non lo avevano e da esso erano lontani.

Infine si può anche concludere facendo riferimento a come Fabrizio de Andrè nel 1984 per definire gente che poco aveva a che fare con il mare in "Crêusa de mä" abbia adoperato un concetto simile nei versi in cui dice <E 'nt'a cä de pria chi ghe saia Int'a cä du Dria che u nu l'è mainà Gente de Lûgan facce da mandillä Qui che du luassu preferiscian l'ä >

(E nella casa di pietra chi ci sarà Nella casa dell'Andrea che non è marinaio Gente di Lugano facce da tagliaborse Quelli che della spigola preferiscono l'ala.)

Alfonso Lazzara  
12 maggio 2016

-----  
Nessun virus nel messaggio.

Controllato da AVG - [www.avg.com](http://www.avg.com)

Versione: 2016.0.7597 / Database dei virus: 4568/12215 - Data di rilascio: 12/05/2016

